



Avvento – Natale 2015

*"Io sono il Signore, tuo Dio,
che ti tengo per la destra e ti dico:
Non temere, io ti vengo in aiuto".
(Is 41,13)*

Carissime sorelle,

ogni giorno è un dono dell'amore gratuito di Dio verso l'umanità. Ancora di più lo è in questo tempo liturgico in cui possiamo contemplare la bontà e la misericordia di Dio che, assumendo la natura umana, avvicina l'umanità della divinità.

"Dio, ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna. Dio non ha mandato il Figlio nel mondo per giudicare il mondo, ma perché il mondo si salvi per mezzo di lui" (Gv 3,16-17). Queste parole del Vangelo di Giovanni ci invitano alla fiducia ed alla consapevolezza che Dio non ha risparmiato nulla in vista della redenzione, anche se l'uomo con il peccato, si è allontanato da Dio. Noi, con il nostro orgoglio, la nostra autosufficienza, possiamo allontanarci da Dio, però Lui sempre ci propone la sua presenza di amore: "Non temere, io ti vengo in aiuto" (Is. 41,13).

L'anno 2015 è stato un anno ricco di avvenimenti che ci hanno interpellato per rivedere, e rinnovare la chiamata che il Signore ci ha fatto di seguirLo, attraverso la consacrazione religiosa nella famiglia pallottina. Una risposta di amore all'Amore: questa è la bellezza ed il motivo della consacrazione religiosa.

Non bastando questo, Papa Francesco ha già indetto l'Anno Santo della Misericordia. La esperienza ci mostra che la misericordia è il modo di agire di Dio nel mondo (cf Es 34, 6-7). È un'azione che non viene da un sentimento istintivo, impetuoso. "...io il Signore, sono il

tuo Dio, un Dio geloso, che punisce la colpa dei padri nei figli fino alla terza e alla quarta generazione, per coloro che mi odiano, ma che dimostra il suo favore fino a mille generazioni, per quelli che mi amano e osservano i miei comandi” (Es 20,5-6)”; “...lodate, benedite il Signore poiché è buono, eterna la sua misericordia, la sua fedeltà per ogni generazione” (Sl. 100, 4-5). In queste poche parole comprendiamo l’invito a confidare, senza limiti, nella bontà del Signore.

L’Avvento è tempo di attesa e di interiore preparazione all’incontro con il Signore. Disponiamo, pertanto, il nostro spirito, il nostro cuore a intraprendere con gioia e decisione questo pellegrinaggio spirituale, che ci condurrà alla celebrazione del Natale.

La liturgia di questo periodo liturgico, con frequenza, ci invita a vegliare, ad attendere il Signore che viene; ci invita a trascorrere ogni giorno, ogni momento alla presenza di Colui “che è, che era e che viene” (Ap. 1,4), a cui appartiene il futuro del mondo e dell’umanità.

Tutti i profeti, specialmente il profeta Isaia, ci chiama a gioire, perché, il Signore che viene in mezzo a noi, guiderà i nostri passi, verso la vera luce. “*Il popolo che camminava nelle tenebre, vide una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse. Ha moltiplicato la gioia, ha aumentato la letizia. Gioiscono davanti a te come se gioisce quando si miete, quando si spartisce la preda”* (Is 9,1-2).

Il nostro Fondatore ci dice: *la Regola fondamentale della nostra vita è la vita di Nostro Signore Gesù Cristo: per imitarlo con umiltà e fiducia con tutta la possibile perfezione in tutte le opere della vita nascosta e di pubblico ministero evangelico”* (RF n. 1). Penso che sia, per ciascuna di noi, arrivato il momento di verificare se la nostra vita corrisponde a questa proposta del Fondatore. Come ci impegniamo ad assumere gli atteggiamenti di Gesù, per vivere meglio la propria vita spirituale e le relazioni comunitarie? Mi sento felice di aver scelto questa vita e di vivere nella famiglia pallottina?

Molte domande possono abitare nel nostro cuore, e noi cerchiamo di rispondere alla luce della Parola di Dio e dell’invito della Chiesa a

vivere la misericordia ed il perdono, così come Gesù è misericordioso verso di noi.

Con questo spirito vi invito a *leggere, riflettere e pregare* gli articoli 09, 10 e 11 della Regola Fondamentale.

La società moderna ci presenta tantissime proposte di realizzazione umana, professionale e sociale; siamo parte di questa realtà, però siamo chiamate a testimoniare che queste cose, anche se buone, non bastano per riempire il nostro cuore. Soltanto l'amore di Dio può soddisfare la sete di amore che è in noi. S. Paolo ci da una bellissima testimonianza della sua scelta. *"... tutto ho considerato una perdita a causa di Cristo. "... tutto ormai io reputo una perdita di fronte alla sublimità della conoscenza di Cristo Gesù. ... ho lasciato perdere tutte queste cose e le considero come spazzatura, al fine di guadagnare Cristo e di essere trovato in lui, non con una mia giustizia derivante dalla legge, ma con quella che deriva dalla fede in Cristo, cioè con la giustizia che deriva da Dio, basata sulla fede"* (Fil 3,7-9).

La nascita di Gesù a Betlemme ci invita a vivere con semplicità, con umiltà e nella povertà. Affidandoci alla grazia di Dio Padre, potremo realizzare con efficacia la missione di "ravvivare la fede e di riaccendere la carità in tutto il mondo: affinché vi sia un solo ovile sotto un solo Pastore".

Maria, la Madre del Redentore, la Regina degli Apostoli ci guidi e ci accompagni, renda fruttuosa e ricca la gioia della nostra preparazione e la celebrazione del Santo Natale.

Auguri di Buona Festa nella gioia del Signore!

Sr. Ivete Garlet
Sr. Ivete Garlet
Superiora Generale